

## Ricordando Bruno Peyronel (1919-1982) a 25 anni dalla scomparsa

CONSOLATA SINISCALCO  
*Dipartimento di Biologia Vegetale*  
*Università degli Studi di Torino*  
*Viale Mattioli, 25*  
*I - 10125 Torino*

C. Siniscalco. Remembering Bruno Peyronel (1919-1982) 25 years after his departure. *Rev. Valdôtaine Hist. Nat.*, 61/62: 29-30, 2007/2008.

Gli studenti sono quasi sempre critici obiettivi e severi dei loro professori: lo penso sempre, quando entro in un'aula per fare lezione, perché ricordo come eravamo noi, studenti della Facoltà di Agraria a Torino, tra il 1979 e il 1983. Eravamo un gruppo unito, vivace, scherzoso, e tra noi non mancavano amici critici e pungenti. Ho un ricordo molto vivo del Prof. Bruno Peyronel e delle sue lezioni di Botanica sistematica nell'Aula Magna dell'Orto Botanico: l'aula era sempre strapiena, al contrario di quanto avveniva per altri corsi. Già dalle prime ore in aula ci eravamo scambiati i nostri giudizi: Bruno Peyronel era un uomo non comune, assolutamente non convenzionale, che aveva qualcosa di "nuovo" da dirci. Le sue lezioni erano vive, ricchissime di esperienze personali, di riferimenti alla gestione ambientale, ai cambiamenti dell'uso del territorio e alle loro conseguenze, alla cultura delle Alpi e delle altre montagne del mondo. Le basi della Botanica sistematica ci venivano date in modo rigoroso e, nello stesso tempo, ricchissimo di collegamenti alle scelte della gestione ambientale. Sembra incredibile, ma per la prima volta sentivamo parlare in modo scientifico di risorse ambientali limitate, di limiti dello sviluppo e di risparmio energetico. Non ce ne parlava in modo pedante, anzi, il più delle volte ci lasciava sbalorditi per i suoi commenti fulminanti, mai retorici, spesso controcorrente.

In questi giorni ho parlato con alcuni amici del gruppo universitario di allora: tutti hanno ancora oggi, a più di 25 anni di distanza da quelle lezioni, il ricordo di qualche idea, di qualche incontro-scontro con il Professore scherzoso, burbero, insofferente delle nostre superficialità giovanili. Personalmente ricordo di quando ci parlava degli sfagni, della loro capacità di trattenere acqua e degli effetti negativi e inattesi che lo sfruttamento delle torbiere del Nord Europa aveva avuto. Ricordo una discussione sulla rarità delle specie vegetali, che doveva basarsi su analisi oggettive e non soltanto sulla capacità, differente in ciascuno di noi, di osservare e rilevare le piante sul territorio. A lezione ci parlava della variabilità del numero dei pezzi floreali delle anemoni, che aveva potuto constatare durante le lunghe attese della lotta partigiana. I suoi commenti ci colpivano come frecciate e ci facevano ragionare perché le sue idee erano, per noi, veramente nuove. Frequentava con me quelle lezioni anche un mio compagno del Liceo Alfieri di Torino; commentavamo la forte personalità di Bruno Peyronel paragonandola a quella del nostro professore di filosofia, il Professor Guastavigna. In particolare li accomunavano il carattere ricco di passione, la critica feroce, il pensiero limpido e basato su una solida razionalità. Per Bruno Peyronel la tutela dell'ambiente doveva essere basata sulla conoscenza scientifica: il concetto non era chiaro a molti allora, come non lo è adesso. Eravamo impressionati dalla novità del suo pensiero e dalla ricaduta che molte osservazioni potevano avere, da una parte, sulle scelte generali della gestione ambientale e dall'altra, sulla nostra vita quotidiana.

Oggi rileggo i suoi scritti e resto stupita da quanto i suoi pensieri vadano a costituire una coerente e completa visione della natura e dell'uomo: dal dovere della tutela ambientale, al corretto uso delle risorse, all'equità sociale, al problema demografico, alla lotta agli armamenti come spreco inaccettabile. Da questi concetti e in particolare dalla responsabilità dell'uomo come gestore delle risorse naturali discendeva in Bruno Peyronel l'impegno alla comunicazione di queste idee, alla formazione dei giovani. Qui vorrei ricordare in particolare, come concreta attuazione di questi pensieri, la sua attività per la rinascita della Société de la Flore Valdôtaine e del Giardino alpino Chanousia in cui aveva profuso tante energie.

Dagli anni '70 e '80 del secolo scorso il mondo è cambiato moltissimo: alcune idee che allora sembravano inaccettabili al grande pubblico sono diventate, in Europa, patrimonio della nostra cultura e sono diffuse a tutti i livelli: cito come esempi il risparmio energetico, la tutela della biodiversità, il controllo delle nascite. Ma il fatto che questi concetti siano acquisiti, non significa che si faccia abbastanza per perseguire ciò che è necessario fare, né dal punto di vista normativo né delle applicazioni operative.

A livello mondiale, i problemi che venivano delineati allora sono ingigantiti dalla globalizzazione economica e sociale: la strada da percorrere per giungere ad un equilibrio sembra veramente molto difficile ed impervia anche se la sostenibilità della gestione ambientale viene teorizzata e discussa sempre di più.

A fronte dei rapidi cambiamenti sociali, economici e ambientali, che caratterizzano gli ultimi anni, i pensieri di Bruno Peyronel restano di straordinaria attualità, come invito pressante a non delegare ma a fare, singolarmente e come comunità, tutto quanto possiamo per tutelare la natura nella quale viviamo.